Il Sole 24 ORE

Data 16-12-2009
Pagina 37
Foglio 1

Occupabilità. L'ora delle politiche attive

Cabina di regia per rendere più efficace la formazione

ROMA

Se il 2009 è stato l'anno della cassa integrazione, il 2010 dovrà essere quello della formazione. E le politiche attive per il ricollocamento di chi è rimasto senza impiego dovranno essere al più presto riconsiderate alla luce delle «esigenze reali» delle imprese. Lo ha detto ieri il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, al termine dell'incontro a palazzo Chigi con regioni e parti sociali.

Le risorse per la formazione disponibili per il 2010 superano i 2,5 miliardi mentre altri 150 milioni saranno ripartiti subito alle regioni. È quanto prevede il decreto 18 novembre 2009, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 290 del 14 dicembre. Una dote che andrà utilizzata seguendo precise e rinnovate «linee guida» che dovranno essere definite e condivise entro gennaio.

L'obiettivo strategico di Sacconi è quello di ridurre al massimo la dispersione di risorse e ritarare un'offerta formativa in troppi casi incapace di centrare l'obiettivo della veloce rioccupazione dei lavoratori. Ieri il ministro ha anche illustrato i contenuti del Rapporto sulla formazione realizzato da una commissione interministeriale presieduta da Giuseppe De Rita. Un documento che restituisce una fotografia allarmante della formazione professionale all'italiana, dove, per esempio, solo il 6,2% dei lavoratori partecipa ad attività di istruzione o formazione lungo l'intero arco della vita contro una media europea del 9,6 per cento. O dove, ha detto Sacconi, si scopre che solo il 17% degli apprendisti ha accesso ai corsi di formazione di cui avrebbe diritto «e non sempre si tratta di programmi di qualità». Il rischio che corre l'Italia è quello di un deficit di competenze in un contesto economico europeo per il quale, nel 2020, si prevede una richiesta di lavoratori con elevata istruzione e qualificazione pari al 31,5% del totale delle nuove assunzioni, mentre crollerà al 18% la richiesta per bassi livelli di qualificazione. Le nuove linee guida illustrate da Sacconi, e che hanno incontrato l'interesse delle parti sociali(la presidente Emma Marcegaglia ha assicurato il massimo impegno di Confindustria), prevedono tra l'altro l'attivazione di una cabina di regìa nazionale di valutazione dei fabbisogni di competenze a livello territoriale. Si abbandonerà il più possibile l'approccio formativo «per discipline separate» per puntare sull'istruzione tecnico-professionale, mentre sarà incentivato l'accesso degli inoccupati a tirocini di inserimento e ai contratti di apprendistato «privilegiando – ha sottolineato Sacconi – l'apprendimento nell'impresa».

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più fondi dalla Ue

Risorse disponibili per la formazione nel 2010. **Dati in milioni di euro**

Fondo Sociale Europeo	1.279
Fondi Interprofessionali	600
Fondi di rotazione	650
Totale	**2.529**

MAGRO BILANCIO

Tra gli apprendisti solo il 17% segue i corsi
Attività di istruzione lungo l'arco della vita per il 6,2% dei lavoratori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.